

Monti anticipa il rientro in Italia: il Paese sia unito

● Il premier dovrebbe partecipare ai funerali della studentessa uccisa dall'ordigno di Brindisi

MARCO TEDESCHI
MILANO

Un viaggio, quello appena conclusosi negli Stati Uniti, che il premier Mario Monti ricorderà a lungo. E non tanto per l'importantissimo confronto sulla crisi con gli altri leader del G8, quanto per le terribili notizie giunte dall'Italia. Prima l'attentato di Brindisi e poi il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna. Un accavallarsi di eventi drammatici che ha convinto il presidente del Consiglio a lasciare in anticipo l'America. Il premier ha infatti abbandonato gli Stai Uniti ieri sera per essere a Roma nella tarda mattinata di oggi. Da lì Monti proseguirà per Mesagne dove si svolgeranno nel pomeriggio i funerali di Melissa Bassi, la sedicenne morta in seguito all'esplosione dell'ordigno collocato dinanzi alla scuola «Morvillo Falcone» di Brindisi sabato mattina.

«È uno di quei tanti momenti in cui

il Paese deve sentirsi e credo si senta unito, molto vicino a chi soffre, molto a sostegno di coloro che devono ricominciare», ha dichiarato Mario Monti ai giornalisti nella hall del suo albergo a Chicago, il Park Hyatt. Il premier ha inoltre confermato che domani il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza in seguito al sisma emiliano, come anticipato da un comunicato di Palazzo Chigi.

COLLOQUI IMMEDIATI

Il presidente del Consiglio ha quindi espresso «la solidarietà del governo alle famiglie delle vittime del terremoto in Emilia Romagna e a tutte le popolazioni che sono colpite da questo duro evento che mette a dura prova ancora una volta questa regione». Monti si è messo in contatto con il presidente della Regione Vasco Errani: «Mi ha informato che le operazioni di soccorso procedono speditamente e bene ma le sofferenze umane, la preoccupazione



per il ripetersi delle scosse, le perdite di vite e anche di patrimonio culturale ci preoccupano molto».

Il premier aveva ricevuto le prime notizie del sisma al suo arrivo sabato sera a Chicago dove aveva partecipato a un ricevimento offerto in suo onore alla Loyola University. Attraverso il sottosegretario Catricalà si era subito messo in contatto con la Protezione civile e con il prefetto Gabrielli che lo hanno aggiornato anche nella notte (il fuso orario della metropoli americana è indietro di sette ore rispetto a quello italiano). Monti era a Chicago per partecipare al summit e alla cena a livello di Capi di Stato e di governo dei 28 Paesi dell'Alleanza atlantica. Oggi la presenza italiana sarà invece assicurata dai ministri degli Esteri, Giulio Terzi, e della Difesa, Giampaolo Di Paola, per la giornata in cui sono previsti incontri con i partner dell'Isaf in Afghanistan e con i Paesi del Partenariato strategico.

L'albero di Falcone Quei biglietti sono la nostra speranza

IL LIBRO

FRANCESCA BARRA

La strage di Capaci, 20 anni dopo: i ricordi e i pensieri della sorella Maria. I funerali, le contestazioni, Borsellino, i messaggi dei giovani



GIOVANNI FALCONE
UN EROE SOLO

Maria Falcone
con Francesca Barra
Rizzoli

Pioveva, quel giorno a Palermo. Era il 25 maggio 1992. Strano, di maggio, che piovesse. Paolo Borsellino mi camminava davanti. Lento. Aveva la giacca verde bagnata. Eravamo scortati dai suoi agenti, in quella processione che da via Roma ci condusse al duomo di San Domenico.

Che mio fratello era morto, lo capii forse proprio in quel momento: quando vidi la scritta «Giovanni Falcone» dietro il feretro e accanto ad altre quattro bare. Fino ad allora avevo guardato la mia vita dal di fuori, come se quello che stavamo subendo non ci toccasse davvero da vicino. Urlavano, gridavano il nome di Giovanni, fischiano contro lo Stato. Tutta la città era lì. Amici e nemici. Curiosi, traditori, ma anche quella parte della società civile che l'aveva amato e che non avrebbe mai potuto dimenticare. Altrove, mi raccontarono, le strade di Palermo erano deserte. Ero stata la prima a volere che il funerale fosse di Stato, insieme con i parenti delle altre vittime, per far comprendere che Giovanni era morto per la difesa dello Stato. Non avevo idea, però, del valore che quel funerale avrebbe assunto nel tempo e nella memoria di tutti noi. C'era talmente tanta gente, raccolta nella cattedrale di San Domenico, che fu Paolo a trovarci dei posti. Sembrava di assistere a dei Vespri siciliani. Il cardinale Pappalardo pronunciò ad alta voce le domande che, nell'intimo, tutti noi ci ponevamo e che sono ancora il più grande tormento di chi vuole Giustizia: «Chi tradì Giovanni e la sua scorta?». La vedova dell'agente Schifani, Rosaria Costa, che aveva ventidue anni e un bimbo di quattro mesi a casa, implorò la verità con un discorso toccante, rimasto nella memoria di tanti. Gli agenti della scorta sopravvissuti urlarono: «Questi sono i morti nostri». Ci furono ancora applausi, grida e un mea culpa generale, a tutt'oggi forse in atto. Lo stesso giorno, nel Palazzo di Giustizia di Milano, esplose la rabbia di Ilda Boccassini, uno dei magistrati che erano stati più vicini a mio fratello: «Voi avete fatto morire Giovanni Falcone, voi con la vostra indifferenza. (...)»

Martedì 23 giugno, un mese dopo la morte di Giovanni, Paolo Borsellino parlò nella chiesa di San Domenico davanti a trentamila ragazzi, giunti da tutta Italia per ricordarlo con un'imponente fiaccolata: (...)«Giovanni Falcone lavorava con perfetta coscienza che la forza del male, la mafia, lo avrebbe un giorno ucciso. Francesca Morvillo stava accanto al suo uomo con perfetta coscienza che avrebbe condiviso la sua sorte. Gli uomini della scorta proteggevano Falcone con perfetta coscienza che sarebbero stati partecipi della sua sorte. Non poteva ignorare, e non ignorava, Giovanni Falcone, l'estremo pericolo che correva, perché troppe vite di suoi compagni di lavoro e di suoi amici sono state stroncate sullo stesso percorso che egli si imponeva. Perché non è fuggito, perché ha accettato questa tremenda situazione, perché non si è turbato, perché è stato sempre pronto a rispondere a chiunque della speranza che era in lui? Per amore! La sua vita è stata un atto d'amore verso questa sua città, verso questa terra che lo ha generato (...) Ricordo la felicità di Falcone, quando in un breve periodo d'entusiasmo, conseguente ai dirimpenti successi originati dalle dichiarazioni di Buscetta, mi disse: «La gente fa il tifo per noi». (...) Occorre evitare che si ritorni di nuovo indietro, occorre dare un senso alla morte di Giovanni, alla morte della dolcissima Francesca, alla morte dei valorosi uomini della sua scorta. «Sono morti

per tutti noi, per gli ingiusti; abbiamo un grande debito verso di loro e dobbiamo pagarlo gioiosamente, continuando la loro opera; facendo il nostro dovere, rispettando le leggi, anche quelle che ci impongono sacrifici (...) Dimostrando a noi stessi e al mondo che Falcone è vivo.»

Sono le parole che, in tutti questi anni, ho sentito ripetere in tante occasioni, in tante scuole, in tanti convegni. Giovanni è vivo perché le sue idee continuano a essere presenti nella nostra società, perché il suo metodo di lavoro è sempre di esempio nelle indagini di stampo mafioso, perché i valori in cui credeva continuano a essere ampiamente condivisi, soprattutto dagli insegnanti e dai tanti giovani delle scuole in tutta l'Italia.

Eppure, dopo il 23 maggio, anche per me Giovanni era morto e con lui erano morte tutte le mie speranze di cittadina siciliana. Grande era il mio scoramento, e direi quasi l'indifferenza, per tutto ciò che mi circondava. C'era un'altra persona però che soffriva forse più di me: era la madre di Francesca, e per questo decisi un giorno di andarla a trovare. La cosa che più mi emozionava era ritornare nel palazzo nel quale sino a qualche giorno prima aveva abitato Giovanni. Lì viveva anche la signora Morvillo.

Arrivata all'ingresso, notai qualcosa di insolito nell'albero che si ergeva davanti al portone, una bellissima magnolia: il tronco era pieno di bigliettini e di disegni, e anche l'aiuola era ricolma di fiori e di piante. Quell'albero era diventato, in pochi giorni, il simbolo di un «Falcone vivente», a cui era giusto raccontare i propri pensieri, le proprie speranze, la voglia di continuare. Ancora oggi, a distanza di vent'anni, quell'albero è sempre pieno di biglietti e rappresenta il simbolo della rinascita della società palermitana. È attorno a questo albero che ogni anno si raccolgono i ragazzi di tutta Italia per ricordare il sacrificio di Giovanni, di Francesca, di Antonio, di Vito e Rocco, e anche per testimoniare la propria voglia di continuare a portare avanti le loro idee.

Quel giorno raccolsi gran parte di quei biglietti e la sera a casa cominciai a leggerli. Era strano ma, in tutti quei bigliettini, uno era il sentimento che predominava: la speranza. Nonostante la tragedia enorme che si era consumata pochi giorni prima, i siciliani avevano capito che la maniera migliore di onorare la memoria dei caduti era continuare a sostenere le loro idee e, soprattutto, fare in modo che le indagini contro la mafia andassero avanti.

(...) Il 23 maggio non è soltanto un giorno commemorativo: è un abbraccio ideale fra i ragazzi provenienti da ogni regione del nostro Paese.

Informazione Pubblicitaria

Un aiuto in più per soggetti in stato di sovrappeso

Grasso Corporeo? Arriva la Pillola per «Perdere Peso»

In arrivo anche nelle farmacie italiane la pillola da assumere dopo i pasti

LONDRA – È iniziata in questi giorni la commercializzazione di una pillola proposta per soggetti in stato di sovrappeso, che va assunta come complemento alimentare coadiuvante delle diete ipocaloriche per la riduzione e il controllo del peso e del grasso corporeo, seguendo un'adeguata attività fisica e un sano stile di vita. Il prodotto denominato Paprikal® va impiegato nell'ambito di una dieta variata ed equilibrata e se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Paprikal® è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere con attenzione le avvertenze suldotto denominato Paprikal® la confezione. Paprikal®.